

Liberalizzazioni, tutte le novità settore per settore. 21 gennaio 2012

Tariffe del gas agganciate all'Europa

L'obiettivo è quello di tagliare il più possibile il sovrapprezzo di circa il 30% rispetto all'Europa sull'energia. Sovrapprezzo imposto soprattutto alle imprese che non riescono a contrattare forniture alternative sul mercato libero. Ecco allora l'apertura degli stoccaggi per le imprese concorrenti dell'Eni (più drastica, si promette, di quel che si è già fatto nell'ultimo biennio con il "decreto stoccaggi").

Ecco i nuovi criteri di calcolo per gli adeguamenti trimestrali decisi dall'Authority energia, da agganciare seppure progressivamente ai prezzi reali spot del metano in Europa (strutturalmente calanti) e non ai contratti pluriennali "take or pay" siglati dai grandi operatori (Eni in testa) con i fornitori internazionali. E verrà velocizzata la nuova riforma dei mercati dell'energia, ovvero della borsa elettrica, che avrà presto (anche se quando non si sa) una sorella gemella in una vera borsa del gas metano, con tutta probabilità con operazioni che avverranno sotto lo stesso tetto.

Nell'ultima versione del decreto sulle liberalizzazioni sopravvivono immutate le norme per la semplificazione dei permessi e delle procedure per rafforzare e modernizzare le linee elettriche nazionali e i relativi apparati di supporto. Provvedimento di grande importanza per garantire quei buoni flussi di energia, eliminando le attuali strozzature e congestioni, che possono favorire non poco al concorrenza tra gli stessi produttori di elettricità e quindi il contenimento dei costi e dei prezzi finali.

Più spazio al self service fuori città

L'intervento dell'Esecutivo sui carburanti e sui distributori agisce in particolare su tre punti. Il primo è sicuramente la necessità di stimolare il self-service, per portarlo su livelli di diffusione «europei», ma anche sulla possibilità per i gestori proprietari dell'impianto di acquistare sul libero mercato la metà del proprio stock di carburante. Infine più trasparenza nei prezzi esposti, cancellando gli sconti "apparenti" nati sull'onda di un marketing esuberante ma di poca sostanza, che talvolta viene stimolato proprio dalle compagnie.

Norme che, secondo alcuni, sono in realtà troppo morbide, almeno rispetto alla prima bozza del decreto che prevedeva addirittura l'obbligo per i petrolieri di mettere sul mercato un terzo dei 23mila impianti presenti in Italia. Obbligo che viene quindi trasformato in «facoltà», dando la possibilità ai benzinai di accordarsi con le compagnie per riscattare gli impianti «ad equo indennizzo».

Sul fronte dei consumatori, tuttavia, sarà possibile verificare solo tra qualche mese se le nuove misure messe in campo dal governo Monti porteranno, alla fine, i risultati sperati. Che tradotto,

banalmente, significa: benzina e gasolio meno cari, in un momento in cui, tra l'altro, i consumi complessivi di carburanti sono in flessione (-7,4% nel solo mese di dicembre). Il circolo virtuoso è quindi possibile ma non certo, visto che tra Iva e accise quasi il 70% del prezzo al litro se ne va, diciamo così, in contributi governativi. Perché tutto il self-service del mondo non potrà mai compensare l'ingordigia fiscale.

Sei mesi per scorporare Snam da Eni

Il pacchetto liberalizzazioni del governo Mario Monti prevede lo scorporo dall'Eni di Snam. Con l'obiettivo, dichiarato dal ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, di favorire «nuovi investimenti e un taglio dei costi» per i cittadini. La separazione, secondo quanto stabilito nella tabella di marcia, da definire comunque nel dettaglio, dovrà essere chiusa entro i prossimi due anni e mezzo.

Lo scorporo è stato deciso dopo che il precedente governo aveva promosso la separazione funzionale delle due società attraverso il modello Ito (Independent transmission operator) e che ha trasformato Snam in una holding con quattro società operative controllate (rete, stoccaggio, rigassificazione e distribuzione) gestionalmente divise dal Cane a sei zampe. Questo provvedimento va a rafforzare la misura già adottata e probabilmente accelera un processo che era già nella naturale evoluzione delle cose. Inoltre, consente all'Eni di fare cassa e di deconsolidare 11,3 miliardi di debiti mentre sancisce ufficialmente l'autonomia di Snam che, potenzialmente, potrebbe concentrarsi sul proprio sviluppo internazionale andando a migliorare i sistemi di interconnessione del paese con le fonti di approvvigionamento nel Nord Europa, candidandosi quindi come hub del gas per il Sud Europa. Questo potrebbe contribuire all'efficienza della rete del paese e all'incremento della sua capacità di trasporto.

Cruciale rispetto alla realizzazione del progetto è la scelta del nuovo socio di controllo, in molti auspicano la permanenza di un presidio pubblico.

Risarcimenti, disincentivi alle frodi

La sfida a tutto campo lanciata dal Governo contro le frodi sui risarcimenti per i sinistri stradali che pesano sui bilanci delle compagnie assicurative e contribuiscono a rendere le tariffe italiane fra le più care d'Europa si articola su quattro punti cardine.

Le norme contenute nel Decreto liberalizzazioni funzionano come disincentivo per l'assicurato a ricevere risarcimenti «per equivalente», ossia in denaro, che varranno il 30% in meno rispetto a quelli ottenuti in via diretta, cioè attraverso riparazioni compiute nelle officine convenzionate con le assicurazioni.

È chiaro l'intento del Governo di limitare le truffe anche nella norma che prevede sconti sulle tariffe per chi acconsente a effettuare una perizia del veicolo prima di stipulare l'assicurazione o a installare su di esso la «scatola nera». Una novità introdotta nell'ultima stesura del testo riguarda la «dematerializzazione» dei contrassegni relativi ai contratti di assicurazione auto: la sostituzione con sistemi elettronici favorirà i controlli e porrà un freno al dilagante fenomeno della contraffazione. Qualche dubbio in più sussiste sull'efficacia dell'obbligo per gli agenti di sottoporre ai clienti i preventivi di almeno tre diverse compagnie che non appartengano ai medesimi gruppi. Gli agenti, in

fondo, restano monomandatari e rimane il legittimo dubbio che possano facilmente proporre alternative più costose in modo da dirottare comunque la scelta verso la società che rappresentano.

(Ma. Ce.)

Polizze mutui, almeno 2 preventivi

Se decideranno di usare una formula contrattuale che condiziona l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione, le banche saranno obbligate a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi: la norma cerca di modificare una prassi, quella dell'abbinamento automatico fra mutuo casa e polizza (che spesso è dello stesso gruppo creditizio-assicurativo) e che riguarda un mercato di polizze del valore annuo di 2,5 miliardi.

Quanto al conto corrente di base, il conto a operatività limitata e a costo tendente a zero, la sua concreta messa in opera non avverrà prima del prossimo mese di settembre.

Le disposizioni sui conti correnti previste nel decreto prevedono infatti che entro il primo giugno prossimo tutti i protagonisti del mercato delle carte di credito definiscano le regole generali per ottenere una riduzione delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti e nel giro dei successivi tre mesi le applicano. Successivamente interviene il Mef (di concerto con lo Sviluppo sentite Bankitalia e Antitrust) per una "valutazione d'efficacia delle nuove regole" e se le regole non sono state prodotte, per decretare. In quel momento saranno valutate e se del caso, prodotte, anche le norme d'attuazione del conto corrente di base. È inoltre previsto che l'applicazione della riforma degli affidamenti e degli sconfinamenti slitti di tre mesi mentre è abrogata da subito la vecchia norma che dichiarava nulle commissioni di massimo scoperto se il saldo del cliente risulti a debito per un periodo inferiore a 30 giorni.

(R. Boc.)

Attività al via senza autorizzazioni

Il governo Monti chiude su saldi e promozioni ma cancella le norme che prevedono limiti numerici, autorizzazioni, licenze e nulla osta dell'amministrazione per l'avvio di un'attività. Il principio è sacrosanto ma bisognerà verificare la sua applicazione in campo commerciale considerato che già la legge Bersani del '98 ha stabilito che per le attività svolte su superficie fino a 250 mq non è necessaria alcuna autorizzazione.

Il governo spalanca invece la porta alla deregulation nella vendita di quotidiani e periodici. L'articolo in questione è il 39: il decreto provvede a rimuovere i limiti minimi di superficie prima fissati in 700 metri quadrati per i negozi non specializzati e in 120 metri quadrati per le librerie.

Gli edicolanti possono rifiutare le forniture di prodotti complementari forniti dagli editori e dai distributori e possono altresì vendere qualunque altro prodotto. Inoltre possono praticare sconti sulla merce venduta e defalcare il valore del materiale fornito in conto vendita e restituito a compensazione delle successive anticipazioni al distributore.

Il decreto prevede anche la creazione di nuove imprese nel settore della tutela dei diritti d'autore mediante lo sviluppo del pluralismo competitivo e l'effettiva partecipazione e controllo da parte dei titolari dei diritti. Quest'ultima parte però sarà disciplinata da un decreto della presidenza del consiglio da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge .

(E. Sc.)

Più licenze ma con compensazione

La competenza sul rilascio delle licenze ai tassisti passa all'Autorità di regolazione dei trasporti. Previsto l'incremento del numero delle licenze, se ritenuto necessario anche in base al confronto con realtà comunitarie comparabili, a un'istruttoria sui costi-benefici anche ambientali, sentiti i sindaci. L'aumento delle vetture bianche sarà accompagnato da adeguate compensazioni una tantum per chi è già titolare di licenza. Come? O utilizzando gli introiti derivanti dalla messa all'asta delle nuove licenze, oppure attribuendone a chi già le detiene, con facoltà di vendita o affitto.

Il tassista non potrà avere più licenze, come inizialmente ventilato. Nel corso del Cdm è stata, infatti, eliminata la disposizione: non è nell'ottica delle concorrenza accentrare in una sola mano più licenze. Fra le novità la possibilità di rilasciare licenze part time e di consentire ai titolari di licenza maggiore flessibilità nella determinazione degli orari di lavoro, salvo l'obbligo di garanzia di un servizio minimo per ciascuna ora del giorno.

Altra novità, fra le più contestate, quella di consentire ai possessori di licenza di esercitare l'attività anche fuori dell'area per la quale sono state originariamente rilasciate, previo assenso dei sindaci. Sarà poi consentita maggiore libertà nell'organizzazione del servizio con l'obiettivo di sviluppare nuovi servizi integrativi come il taxi ad uso collettivo. Più libertà nella fissazione delle tariffe, con la possibilità di una trasparente pubblicizzazione, ferma restando la determinazione da parte dell'autorità delle tariffe massime a tutela dei consumatori.

(N. Co.)

Concorso per 5mila nuove farmacie

Avremo una farmacia ogni 3mila abitanti con l'apertura di almeno 5mila nuovi esercizi, che saranno assegnati con concorsi straordinari da bandire entro fine giugno. Nelle Regioni che non lo faranno arriverà un commissario ad acta per piante organiche e procedure concorsuali. Le nuove sedi saranno riservate a farmacisti non titolari che potranno concorrere anche per la gestione associata sommando i punteggi per i concorsi. Incentivi ai piccoli Comuni per aprire sedi «non appetibili». Potranno concorrere anche i parfarmacisti che si vedranno riconosciuto un punteggio non inferiore al 70% rispetto all'attività svolta nelle farmacie, ma anche i farmacisti che lavorano nelle asl e nel ministero.

Per le farmacie scatta la liberalizzazione di orari e turni di servizio. Ma non solo. Potranno praticare sconti (oggi già previsti per i prodotti da banco e per quelli indicati da Aifa e ministero della Salute che usciranno dalla classe C con ricetta) anche sui farmaci di classe A pagati dai cittadini senza la ricetta del Ssn. Aumenterà l'organico (dunque, nuovi assunti) nelle grandi farmacie.

Altra novità è l'obbligo per i medici di segnalare in ogni ricetta l'esistenza e dunque la possibilità per il cittadino di sostituire un farmaco griffato senza brevetto con un farmaco generico a minor prezzo. Previsto anche un intervento che incide sull'ereditarietà delle farmacie: viene ridotto da due anni a sei mesi il tempo concesso agli eredi del farmacista titolare o socio di società titolare di farmacia per vendere la farmacia stessa o la quota posseduta, in caso non si posseggano i requisiti necessari.

(R. Tu.)

Fs: rinvio per la rete, gare per i pendolari

Tutto rinviato alla costituzione dell'Autorità per i trasporti nella partita sulla separazione proprietaria della rete ferroviaria dalla holding Fs. Difficilmente la decisione sarà presa prima di 6-9 mesi, considerando che l'Autorità deve essere costituita, poi deve esaminare il dossier separazione, presentare una relazione al Governo che poi dovrà decidere.

Non è detto che alla fine di questo percorso non si ripropongano le stesse divisioni nell'esecutivo che sono venute fuori ancora ieri durante il Consiglio dei ministri dopo dieci giorni di tensioni fra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Antonio Catricalà, e il ministro per le Infrastrutture e i trasporti, Corrado Passera. Il primo sostenitore della separazione fin dai tempi in cui era presidente dell'Antitrust, il secondo contrario all'operazione, sostenendo che l'attuale grado di separazione societaria è già sufficiente per garantire l'indipendenza di Rfi e la par condicio nell'accessibilità alla rete di tutti gli operatori privati e pubblici.

Alla fine è invece passata la norma che impone alle Regioni di fare una gara per scegliere l'impresa ferroviaria che deve svolgere i servizi pendolari ferroviari. Anche in questo caso l'effetto non è immediato visto che sono fatti salvi esplicitamente i contratti firmati dalle Regioni con Trenitalia per un periodo di sei anni. L'obbligo di gara scatterà solo alla scadenza del contratto. Finora le Regioni avevano soltanto la facoltà di convocare una gara, ma nessun obbligo.

(G. Sa.)

Price cap per il futuro, ora salvati i lavori

Profonda rivoluzione per il mondo delle concessioni autostradali, ma riguarderà soltanto il futuro, non le concessioni già in essere. Tutta la materia viene trasferita alla competenza dell'Autorità di regolazione dei trasporti sia nella versione provvisoria dell'Autorità delle reti (con energia e acqua) sia in quella definitiva per il solo settore della mobilità. Al regolatore spetterà di definire le tariffe a base di price cap, di definire le regole e i bandi per le gare di assegnazione delle concessioni, di definire le regole per la realizzazuione concorrenziale dei lavori.

Ma tutto questo riguarderà le concessioni future. Per le concessioni in essere si è preferito rispettare i patti sottoscritti dalle concessionarie e preservare gli investimenti per 18 miliardi che si sarebbero rimessi in discussione in caso di rottura di quei patti. Il Governo vuole anzi accelerarli nella convinzione che questo favorisca la crescita e l'occupazione in questo momento.

All'Autorità sarà lasciata comunque la possibilità di promuovere il nuovo meccanismo tariffario a base di price cap anche presso i concessionari attuali per capire se esistano i margini per una conversione, salvando l'equilibrio del piano economico-finanziario.

Per la vigilanza sulle concessioni vigenti restano i compiti affidati all'agenzia miisteriale sulle strade: un'altra vittoria di Passera, che ha difeso fortemente la struttura.

(G.Sa.)

Via le tariffe per i professionisti

Per i professionisti niente più tariffe (né minime né massime), sarà il mercato "liberalizzato" a fare i prezzi. Prezzi che, in ogni caso, dovranno essere pattuiti per iscritto al momento del conferimento dell'incarico. Il preventivo deve essere trasparente, ossia deve contenere tutti gli oneri ipotizzabili fino alla conclusione dell'incarico. Il professionista, inoltre, dovrà comunicare al cliente tutti i dati relativi alla polizza assicurativa. Niente cambia invece per l'esame di Stato, che resta obbligatorio per le professioni ordinistiche.

I giovani potranno iniziare il tirocinio anche in università: i primi sei mesi potranno infatti essere svolti durante il corso di laurea (tranne che per le professioni sanitarie, per le quali restano in vigore le vecchie regole). In ogni caso, il tirocinio non potrà durare più di diciotto mesi.

Sul fronte dei tirocini il decreto ha, poi, abolito l'equo compenso per i giovani tirocinanti. Il decreto aumenta anche i posti per i notai: in particolare, la tabella notarile che determina il numero dei notai viene incrementata di 500 posti. Le procedure per i concorsi per le nomine saranno concluse entro il 31 dicembre 2012. Nel 2013 sarà bandito un ulteriore concorso per la nomina di 500 posti. L'aumento del numero dei notai sul mercato servirà, secondo il ministro della Giustizia Paola Severino, a rendere "più equilibrato il rapporto tra popolazione e numero di notai". Il ministro ha anche detto che "ogni tre anni sarà rivisto il rapporto tra le persone presenti e i notai, in modo che il rapporto sia sempre bilanciato".

(Fr.Mi.)

Consumatori con diritti omogenei

Nella bozza del Dl sulle liberalizzazioni l'articolo 6 è dedicato a un importante correttivo al Dlgs 206/2005, che estende l'ammissibilità della class action, l'azione condotta collettivamente dai consumatori e dalle loro associazioni.

Sostituendo la parola «identica» con «del tutto omogenea» all'articolo 140 bis, comma 2, lettera a) del Dlgs 206/2005 le regole cambiano: infatti, dopo l'entrata in vigore del Dl sarà possibile tutelare con una class action «i diritti contrattuali di una pluralità di consumatori e utenti che versano, nei confronti di una stessa impresa, in situazione omogenea, inclusi i diritti relativi a contratti stipulati ai sensi degli articoli 1341 e 1342 del codice civile».

Il problema della formulazione ancora in vigore è che le situazioni dei consumatori non sono praticamente mai identiche: il requisito dell'identità del diritto, come spiega la stessa relazione illustrativa al Dl, a un'interpretazione rigorosa può rivelarsi, nei fatti, «di ardua configurabilità». Nella relazione viene fatto l'esempio di una banca d'affari: ogni consumatore, per il solo fatto di aver sottoscritto somme diverse, non potrebbe essere tutelato con una class action perché non titolare «di una situazione giuridica unica e irripetibile». Certo l'espressione «del tutto omogenea» andrà riempita di contenuti e quindi non sono da escludersi diversi orientamenti in sede giurisdizionale sulla concreta ammissibilità. Ma la modifica rappresenta comunque un miglioramento

(Sa. Fo.)

Un tribunale ad hoc per le imprese

Semplificazioni in arrivo per per l'apertura di nuove imprese. Secondo l'articolo 1 del decreto vengono abrogate «le norme che prevedono limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso dell'amministrazione pubblica» per l'avvio di un'attività economica. Per i giovani arriva la società semplificata a responsabilità limitata, con capitale di un euro: per aprirla non ci sarà bisogno dell'intervento di un notaio.

Il Dl introduce poi una ulteriore novità: un tribunale ad hoc per le imprese. Le sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale (13 in tutto) diventano «specializzate in materia di impresa» per permettere di accelerare la risoluzione delle controversie.

Alle competenze già proprie di queste sezioni si aggiungono ora le cause tra soci di una Spa o in accomandita per azioni, compresi quelli la cui stessa qualità di socio è oggetto della controversia. Rientrano tra le competenze anche le impugnazioni delle delibere e delle decisioni degli organi sociali, le cause tra soci e società e quelli sui patti di sindacato. I tribunali dovranno anche occuparsi delle liti contro i componenti degli organi amministrativi o di controllo, il liquidatore, il direttore generale oppure il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Le disposizioni relative ai tribunali delle imprese di applicano solo ai giudizi instaurati dopo 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

(Fr.Mi.)

Bond per pagare i vecchi debiti della Pa

Sei miliardi per la parziale estinzione dei vecchi debiti della Pa con i fornitori. Una «dote» che potrà essere spesa in parte per cassa in parte con l'assegnazione di titoli del debito pubblico se, a chiedere questa misura alternativa di pagamento, sarà il creditore. Slitta, invece, la norma che sanziona i futuri ritardi dei pagamenti della Pa alle imprese e che prevedeva l'introduzione di un «mora» dell'8%, da sommare ai tassi di interesse Bce, nei casi di saldi oltre il termine di 60 giorni.

Il pagamento di parte dei vecchi debiti dovrebbe realizzarsi utilizzando i fondi speciali sui residui passivi perenti di parte corrente e quelli in conto capitale. A decidere sul tipo di bond da utilizzare per l'estinzione dei vecchi debiti, solo per chi lo vorrà naturalmente, sarà il ministero dell'Economia e l'operazione non andrà comunque ad incrementare lo stock del debito pubblico visto che le assegnazioni non si tradurranno in nuove emissioni nette.

Il decreto prevede anche nuove responsabilità per i dirigenti incaricati alla tenuta del bilancio di ogni singola amministrazione. Per meglio pianificare i tempi di pagamento si potranno effettuare compensazioni di cassa su singoli capitoli di bilancio di ogni amministrazione mentre per le autorizzazioni di spesa pluriennali scatteranno vincoli stretti sulle spese non impegnate, con il loro definanziamento automatico dopo tre anni consecutivi di non utilizzo. Infine via libera a una centralizzazione temporanea (fino al 2014) dei controlli con la sospensione della tesoreria unica per gli enti soggetti a questo regime.

(D. Col.)

Cantieri aperti al project financing

Decolla davvero il project financing in Italia. Le norme varate ieri dal decreto legge creano un quadro legislativo adatto a spingere l'ingresso di capitali privati nel finanziamento, nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture. Dalle norme che facilitano la bancabilità del progetto alla possibilità di accorpate le diverse fasi progettuali, dal nuovissimo contratto di disponibilità al piano carceri, alla fine si è approvato praticamente tutto quello che era stato messo in cantiere da quasi un anno e che il Governo Berlusconi aveva messo nel freezer senza avere la voglia e la forza di approvarlo. Il decreto legge per lo sviluppo di giugno aveva promesso già questa rivoluzione che poi era rimasta ferma. Ora si parte.

Ci vorrà certamente qualche mese per portare a regime questo nuovo quadro ma la scintilla del decreto sarà sufficiente per avviare il nuovo motore, destinato a sostituire una larga fetta delle opere finanziate da fondi pubblici. Nel frattempo il Governo ha anche varato, tramite il Cipe, una significativa riprogrammazione che pone fine all'era delle incertezze e delle meline programmatiche.

Si ridà certezza a circa 6,2 miliardi di opere e si fanno scelte anche difficili, come quella di azzerare e definanziare il progetto del Ponte sullo Stretto, ridestinando 1,6 miliardi soprattutto ai programmi di piccole opere sul territorio. È la fine per l'opera simbolo del sogno berlusconiano in come di una strategia di concretezza, utile, in questa fase, per la crescita.

(G.Sa.)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati partners **elEconomista**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-01-21/>